

## **Il canto dei fratelli soli**

Fratelli di un incubo  
stringiamo le mani  
come collana d'amore  
che neanche il ferro può fiaccare.  
Una collana che si affranca dalla sua natura  
solo se due di noi, vinti da infinito amore  
decidono di unire i destini  
e d'esser quei genitori che non hanno avuto.  
Siamo fratelli dell'assenza  
di vuoti, pause e cieli bui  
di Natali senza Babbo Natale  
di feste in solitario.  
Adulti prima che bambini  
eroi prima che vittime  
cuori d'acciaio anziché anima e spirito  
dure briciole di un acre pane.  
Fratelli di notti  
in cui il sonno non interviene  
in cui i pensieri dominano gli stanchi nervi.  
Nessuna coccola sulla gote  
nessun bacio della buonanotte  
o il sussurro d'una tediosa fiaba.  
Mamma e papà... lontani  
ma vicini nel comune dolore  
noi senza loro, loro senza noi.  
Fratelli, non figli... Forse...  
Fusti senza radici ma con rami, foglie e semi.  
Fratelli d'una speranza  
illusi glabri alla ricerca d'un fantasma

d'un ombra impossibile  
che avanzando dica <<Figlio mio!>>  
Assorti, la testa fra i teneri palmi  
la vorace pupilla solca fotografie  
d'un ricordo paterno e materno.  
Fratelli che non chiedono pietà  
ma soltanto che le ombre di tali immagini  
riprendano colore, forma e moto  
per abbracciare i corpi che hanno generato.  
Nell'ultima osmosi d'amore.  
Una prova soltanto! E... Figli!

**Marco Managò** – Roma (Rm)